La domanda provocatoria di Fabio Dadati, presidente di Lariofiere Erba

Che turismo vogliamo per Lecco?

«Chi viene al lago o in montagna non vuole attorno a sè orde di persone maleducate»

LECCO (pia) «Che tipo di turismo vogliamo per il nostro lago e le nostre montagne? E' questa la domanda a cui dobbiamo dare una risposta se vogliamo continuare ad esercitare una certa attrattiva su chi viene da fuori». E' un dibattito ultra decennale quello che investe il turismo del Lecchese, ma la prospettiva lanciata ora da **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere e albergatore, è chiara e non lascia spazio a mezze misure. Mentre alcuni sindaci cominciano a non gradire la presenza di turisti maleducati sulle sponde del loro tratto di lago, Dadati chiede una presa di posizione netta e condivisa da tutti.

«Ho la fortuna di avere un ristorante proprio sul lungolago di Malgrate - incalza - Negli ultimi anni sono stati fatti molti lavori di abbellimento, per rendere la passeggiata più piacevole e fruibile. Peccato che poi arrivano orde di ragazzini maleducati o anche persone di una certa età senza rispetto, che credono di poter fare tutto ciò che vogliono. E' questo il turismo che vogliamo per il nostro territorio?».

La risposta di Dadati è decisa, tanto quanto la domanda: «A mio modo di vedere il turismo deve creare reddito e lavoro, altrimenti diventa solo un costo. Queste persone che il sabato o la domenica arrivano sul nostro lungolago e sulle nostre montagne per noi sono solo un costo, che è quello dei rifiuti che lasciano in giro. Non entrano nei nostri ristoranti, non dormono nei nostri alberghi... Qual è il vantaggio che portano al nostro territorio? Il nostro obiettivo deve essere quello di portare ricchezza e queste persone allontanano anche chi la porterebbe. Pensiamoci bene e poi costruiamo un piano di intervento che ci permetta di ovviare a questo problema».

Il lecchese Fabio Dadati, presidente di Lariofiere Erba, albergatore e ristoratore

Il presidente di Lariofiere ha studiato bene il «fenomeno» turistico nella nostra provincia: «Si tratta prevalentemente di un turismo all'aria aperta e attivo, che qualche volta è accompagnato anche dal turismo culturale o da quello per lavoro. Di sicuro il nostro non è un turismo internazionale di alto livello o del jet set, che è concentrato prevalentemente sull'Alto Lago e a Como, dove ci sono le grandi ville. Il turista luxury, insomma, non viene da noi, soprattutto perché Lecco rimane una città produttiva e manifatturiera. Però è ora che cominciamo a pensare di integrare questa nostra indole industriale con il turismo. Dobbiamo garantire accessibilità e sicurezza e soprattutto dobbiamo evitare che una massa di persone maleducate invada il nostro territorio. Il punto vero è questo, è inutile girarci intorno».

> «I sindaci devono sottoscrivere un accordo per definire regole comuni di comportamento, quindi è necessario creare un nucleo operativo di controllo per farle rispettare»

Come fare, dunque, per evitare l'invasione del classico «turista fai da te»? «Penso che sia indispensabile che tutti i sindaci sottoscrivano un accordo per definire delle regole comuni di comportamento, regole che in primis devono essere fatte conoscere ai residenti e poi anche a chi viene da fuori. Poi è necessario creare un nucleo operativo di controllo, con contratti e tempo determinato, sostenuto da un extra-budget comunale e provinciale. Nel nostro territorio vogliamo solo persone che vengono per godere delle nostre bellezze e di ciò che è stato costruito negli anni. Certo, contemporaneamente è necessario fornire ai ragazzi dei luoghi dove possano divertirsi...».

Isabella Preda